Anno II. Cotrone, 20 Aprile 1915 Num. 9.

Conto corrente postale

LA VERITÀ

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE DI COTRONE

Si pubblica ogni Sabato

Abbon.to annuo L. 6,00
Un num. separato » 0,05

inserzioni si ricevono presso la direzione.

Direttore: Palumbo

Insediamento del Consiglio Comunale di Cotrone
Relazione del Commissario Regio
Nomina dei poteri Amministrativi

17 Apr. 1915. — Con una serenità ed una letteratura tanto più ammirevole quanto meno il tema non avrebbe saputo dare spunto d'eleganza a chi con meno valore letterario l'avrebbe preteso, la relazione del Cavaliere Ingarrica circa l'opera sua nella sua manzione di Commissario Regio è stata la conferma netta, precisa, senza orgoglio e senza pretese, del suo carattere energico, sanamente audace, la conferma della sua fattività proficua, della sua incontestabile padronanza in materia amministrativa, in scienza finanziaria e in conoscenza profonda di tutto ciò che si riflette sull'organizzazione dei servizi della non facile azienda Comunale. Specie quella del Comune di Cotrone di cui bilanci, progetti, deliberazioni, direzione e procedura non potevano essere pascolo di amministratori infedeli sullo stampo di quelli che precedettero le amministrazioni contemporanee ai tempi nostri o d'ignoranti sullo stampo di quelli che pazzesche pretese di farabutto e di senzapatria avrebbero voluto affidar loro.

La relazione ha con chiarezza delineata l'opera svolta durante il periodo dell'amministrazione straordinaria e noi ne riassumiamo brevemente le linee principali. Comincia dall'aumento di salario agli impiegati amministrativi.

Pur stigmatizzando quel periodo d'indisciplinatezza che momentaneamente passò, soffio di fronda, sugl'impiegati, non ha potuto non constatarne i meriti sia in materia d'istruzione tecnica, sia sul loro valore intellettuale e sulla loro intemerata onestà e ligicità al dovere, esaltando la perspicace, intelligente e solerte opera del Segretario De Sessa, lumeggiando la vivida e pronta intellingenza di Enrico Avarelli e le sue attitudini meravigliose per l'assolvimento inappuntabile delle sue manzioni; raccomandando vivamente la saviezza, la solerzia e la precisione di Carlo Moro nell'adempimento del suo mandato e della disinteressata sua prestanza nei momenti più intensi che passavano nel periodo dell'Amministrazione straordinaria, e da questo suo concetto che potette formarsi sui suoi *coadiutori*, come egli stesso li chiama, ne trasse la doverosa necessità di una più adeguata rimunerazione a impiegati che sì efficacemente concorrevano alla vita economica e finanziaria del paese sintetizzato nel Palazzo Comunale.

Non così e altrettanto ha potuto dire del disciolto e veteranico corpo delle guardie municipali, e del claudicante corpo delle guardie daziarie di cui il solo Direttore Bianchi ha saputo meritare i suoi elogi per la sua scrupolosa correttezza e pel suo carattere energico che, se qualche volta apparve men che energico, non fu vera e propria menomazione, ma perchè non era validamente sostenuto dai suoi Superiori diretti, onde l'indolenza e riprovevolissima indisciplinatezza di cui dettero miserevolo spettaccolo le guardie in occasione di turbolenze e sovversività cittadine.

Ed entra nel passato delle Amministrazioni precedenti inneggiando al valore, alla genialità, alla scrupolosa osservanza delle leggi di cui i suoi predecessori possono menarne orgoglioso vanto per la floridezza della finanza comunale e l'organamento preciso e attivo delle aziende municipalizzate.

Raccomanda alla nuova Amministrazione l'attuazione pronta del piano regolatore, dell'edifizio scolastico, della Scuola d'arte e mestieri, della sistemazione più adatta della conduttura dell'acquedotto, dell'ampliamento dell'officina elettrica, mostrando matematicamente che per far ciò non occorre nè inasprire pesantemente le tasse dei contribuenti nè aggravî di nuovi balzelli. Il bilancio Comunale arricchito del possibile appalto del dazio, del concorso che provvidi decreti reali offrono, da una benintesa economia e perequazione finanziaria basterebbero per dare un impulso decisivo e immediato al progresso di Cotrone.

E non ha voluto omettere un voto di biasimo a coloro che deliberarono la chiusura del ginnasio sin dalle prime sue manifestazioni di povertà d'allievi di cui ne fecero il motivo della chiusura, non pensando o fingendo di non pensare che giorno sarebbe venuto in cui quella povertà di allievi sarebbe stata largamente supplita dalla esuberanza che ora trabocca dalle Scuole Tecniche. E qui ha portato la sua parola di lode all'opera riorganizzatrice del Direttore Carcò pur trovando che l'insegnamento delle Scuole Tecniche in qualche punto lascia a desiderare, apprezzamento questo che non facciamo nostro perchè ci costa che tutto il Corpo Insegnante, se nell'assegnazione d'ogni singola materia d'insegnamento difetta di titolari, coloro che ci sono, compiono il loro dovere con tanta sodisfazione degli allievi e del pubblico. Dalle Scuole Secondarie è passato alle Scuole Elementari plaudendo calorosamente

sul valore didattico del Direttore Levato ricordandone la meritata ricompensa concessagli da Sua Maestà e facendo un appunto indeterminato su qualche Insegnante che avrebbe mostrato di non avere per la sua alta missione quella Religione che dovrebbe essere penetrata in chi è preposto alla formazione delle più vitali forze della Nazione. Questo rilievo ci ha sorpreso e addolorato perchè il Corpo Insegnante delle nostre Scuole Elementari meritatamente gode la pubblica stima e tutti hanno un concetto elevatissimo, e noi riteniamo che il Cavaliere Ingarrica impressionato dalle frequenti assenze di qualche insegnante, dovute esclusivamente a gravi malattie, siasi fatta un'opinione erronea sui nostri maestri; assenze e malattie che non menomano lontanamente la limpidezza e la fede che tutto il Corpo Insegnante elementare ha nella Religione del suo mandato.

Passa quindi in una elaborata disquisizione sull'organismo finanziario del bilancio e qui la nostra incompetenza in materia ci consiglia la doverosa riservatezza per coprire la nostra desolante ignoranza. Vorrei potere avere la mente e la penna di Carlo Turano in questo momento, la mia si spunta e.... cambio penna ed argomento. Seguo il Commissario nel *truce* argomento dei panettieri. Ne riesume le immane pretese, il vorace egoismo la lotta ebraica che gli mossero appena e proprio quando lo stato economico nazionale subiva i controcolpi della cruente tragedia europea. E non si ferma in semplici apprezzamenti e deduzioni ma avvalora con esposizione di fatti che, dell'*allegro finanziere*, come spudoratamente e villanamente lo hanno chiamato i socialisti-pescecani, balzò fuori un accusatore terribilmente veritiero e tal che ogni sua parola ha dovuto fischiare come una scudisciata sulla faccia di qualcuno che assisteva a quella requisitoria non men tremenda nella sua serenità e nella sua inconfutabilità, specie quando ha letto quel galeottico telegramma che Mastracchi, Consigliere Provinciale, trasmise al Prefetto.

Eccolo tale quale in tutta la sua laida struttura:

« *Richiamo Sua attenzione su ordinanza R. Commissario che lascia ampia libertà di vendita produttori pane. Qual Consigl. Prov. rilevo che ordinanza contraddittoria con provvedimenti passati contribuisce strozzinaggio affamando popolazione. Gravi tumulti potrebbero seguire. Io compio mio dovere avvertire signoria vostra. Ella faccia il resto.*

In questo momento si manifesta un Ingarrica che non è più quell'apparente e docile ascoltatore delle smargiassate mastracchiane ma quel Giudice dalla cui requisitoria sprizzavano lampi di giusto orgoglio, di fustigante risposta a tutto e a tutti coloro che tentarono di premere sull'opera sua determinata e valorosa, con minacce, maldicenze e ingiurie della più spregevole volgarità.

Potrei ancora scrivere un mondo, non riescirei mai a improntare con la mia povera parola tutta la grandezza dell'opera di questo raro Funzionario, nè la sua intransigenza nel biasimare, dove la sua parola cadeva come il taglio d'una spada inesorabilmente punitrice, nè la sua franchezza e nobili affermazioni di lode, dove la sua parola calorosa e sincera doveva scendere come armonia nell'anima delle persone che seppero meritarle.

La relazione, saggio di ponderatezza e di leale assunzione di tutta la responsabilità delle proprie azioni, pur peccando in qualche punto per apprezzamenti troppo audaci quanto inopportuni, la chiuse con una patriottica allusione alla Patria ed al Re.
Tutti in piedi applaudirono calorosamente meno il Consigliere Dottor Fonte che, riteniamo, dovette rimanere seduto a causa della sua infermità, ed il consigliere calzolaio Volante non so con quanta inconsiderata mancanza di rispetto all'Assemblea ed all'Aula dove, avendo avuto l'onore di esserci penetrato, doveva, prima di posare a socialista intransigente, ricordarsi che il rispetto e l'educazione non sono doveri trascurabili e se difettono nelle teorie socialiste, il galateo le impone nelle teorie delle persone a modo.

Molte strette di mano si ebbe il Cav. Ingarrica e notai, non senza una disgustosa sorpresa, la stretta calorosa che gli dette qualcuno dei suoi più volgari denigratori.

Se qualche menzognera manifestazione di gesuiti senza pudore potette turbare l'anima d' Ingarrica, il bacio fraterno del Cavaliere Zinno dovette commuoverlo e giustamente inorgoglirlo perchè dovette sentire con quanto affetto quel bacio era affermazione d'ammirazione e amicizia.

E l'amministrazione straordinaria passa immediatamente nelle mani dei Rappresentanti naturali del paese assumendo la Presidenza temporanea il Consigliere Bruno in assenza dei Dottore Riccardo Sculco assente per malattia e al quale il Bruno segue per diritto di maggior suffragio elettorale.

Con una spigliatezza degna di Saverio porta un saluto a tutto il Consiglio e formula un augurio pel conseguimento e l'attuazione di tutte le promesse del programma e si passa quindi alla

Nomina del Sindaco — È proclamato eletto **Carlo Berlingieri** con 18 voti su 24 votanti e alla

Nomina della Giunta — Son proclamati eletti con 18 voti su 24,

Bruno Saverio, Cantafora Adolfo, De Miglio Francesco, Pitascio Vincenzo con 19 voti.

Supp'enti — Fantasia Francesco e Cerrelli Gavino.

Erano assenti: il Consigliere Colonnello Morelli Umberto costretto altrove per esigenze del servizio militare, i fratelli Sculco e Peppino De Vennera ammalati con tanto nostro dispiacere per l'affetto che mi lega personalmente a Peppino al quale auguro di cuore la pronta guarigione.

Il Pubblico affollato e riboccante nella sala attigua ha mostrato lungo la relazione del Commissario quella correttezza e quella spontaneità di stima e, per qualcuno, di ravvedimento, che sono le caratteristiche più salienti del nostro buon popolo.

Non ci resta che unirci al Consigliere Bruno nell'augurio pel miglior bene del paese.

Dopo la battaglia, il ferito si lamenta

Il *grande agitatore* popolare, toccato dal corrispondente della "Giovine Calabria,, scombicchera una lettera: vorrebbe essere protesta ed è lamento.

Si lamenta di tante cose. *Modestamente* confessa le sue benemerenze, i suoi martirii, le sue rinunzie. Lo proporremo alla sacra Congrega per la beatificazione.

Come Pulcinella, buonanima, dopo aver subito una buona dose di calci nel sedere, toccandosi le parti offese, si dichiara soddisfatto, così Enrico Mastracchi, con una dose fenomenale di faccia tosta, dichiara di non essersi accorto del *capitombolo*. E, spingendo l'improntitudine pipernina ancora più oltre, dichiara che - se mai - il capitombolo è del suo partito. Dichiarazione questa da cui nasce il dilemma: o Mastracchi è scemo, o è birbante. E non c'è bisogno di dimostrazione, tanto è chiaro.

Partito: quale egli intende? Perchè l'equivoco perenne sta propio quà.

Mastracchi parla di partito socialista, e per di più rivoluzionario intransigente. A Cotrone non ce ne siamo accorti dell'ésistenza di questo partito: perchè non basta una bandiera rossa ed una tessera per affermarlo: occorre la coscienza di partito che promani delle masse organizzate.

Sì, vi fu un congresso, al quale mancava solo la ghigliottina per essere tribunale rivoluzionario , e poi?.... Poi si rispettarono i deliberati del congresso di Ancona confermati a Bologna?

Le dichiarazioni d'intransigenza rivoluzionaria scoppiavano come bombe, fra il rosso dei vessilli e dei panneggiamenti ma son finite miseramente nelle elezioni amministrative, nelle quali si sono raggruppati elementi disparati, come meglio non potevasi: una stoffa buona per la veste di Arlecchino. Borghesi ultraconservatori, nonchè clericali; Cavalieri di S. M. il Re d'Italia; negozianti borghesissimi; ed un lieve contorno di lavoratori.

Evviva il Socialismo Mastracchiano!

Mi par di scorgere il sorriso, celato dalla barba, sulla bocca di Repaci.

E si lamenta Mastracchi nei sei capi del loro vangelio. Si inventa, esagera, contorce, bisogna convenirne, con molta abilità.

Ma gli è che - malgrado tutto quel po' di ben di Dio - non riesco ancora a capire come si sia potuto azzeccare una maggioranza di 700 voti. Tutto al più, con i mezzi che denunzia *Lui*, avremmo potuto avere 100 o al massimo 200 voti in più. E gli altri 500? Via, lasciamo andare che l'è buffa.

E quel povero Vescovo? Quando mai ha sognato di fare il capo-partito? a momenti Mastracchi dirà che ha fatto - il vescovo - il comizio in piazza. É un po' di delirio, conseguenza forse delle ammaccature del capitombolo.

Ma parliamo un po' sul serio.

Mastracchi ha avuto 10 mesi di completa libertà, durante i quali ha fatto quello che ha voluto. E' lecito chiedergli come ha usata la libertà di propaganda così largamente goduta?

Quali sono le organizzazioni da lui formate, che non si siano disgregate per effetto del suo stesso veleno roditore.

Quella povera massa lavoratrice portata da lui come un branco di pecore, dove egli ha voluto e come egli ha voluto, quale benefizio ha ricavato? quale coscienza di classe ha formato in sè?

Qual conto egli ha fatto dei suggerimenti che uomini d'ingegno, coltura e fede gli hanno dato nei primi momenti della sua calata fra noi? In che modo ha usato dei mezzi a lui presentati per fagli valutare la psicologia dei nostri lavoratori, e per fargli iniziare una ***vera*** azione educatrice, che doveva avere per finalità la redenzione del lavoratore?

Quali sono le rinunzie da lui fatte, fra noi, morali e materiali? Perchè nega il tornaconto e l'ambizione, quando ogni suo atto, ogni movimento, ogni parola — e non ne ha fatto mistero a chicchessia tendevano ad una sola finalità personale: " la conquista del mandamento, e poi del collegio?

E perchè, poi, dopo aver lavorato così intensamente, per quel *suo scopo*, ora vuol negare il *capitombolo*, regalandolo ***generosamente*** a quegli illusi che ebbero fede in lui?

— Caro mio, ti è uscita grossa assai dalla penna: e *Goro Alfì* felice memoria ripeteva: *quod scripsi, scripsi!*

Hai capito?

E concludiamo. Mastracchi, in giugno, fu eletto per sorpresa: egli stesso non vi poteva credere. Quella sua vittoria gli fece gridare in un pubblico comizio: " Elettori, chiedete allo Onor. Lucifero che si dimetta! „.

Allora Lucifero non aveva subìto alcuna sconfitta.

Oggi Mastracchi, o, per lui, il suo partito, la lista da lui sostenuta, scelga un pò lui, tanto il risultato è sempre quello — è restata battuta. La sconfitta non è solo questione di voti, ma anche di coefficienti morali.

Dunque, senza gridarglielo nel Comizio, glielo diciamo, tranquilli, tranquilli; si dimetta da Consigliere Provinciale, e — veda come siamo aqui — interroghi quel corpo ellettorale che egli — sapendo di dire una grossa minchioneria — aveva dichiarato di aver conquistato.

Fortuna che alla direzione del Partito lo conosco, e si saran messi a ridere.

Siamo, dunque, intesi? Allora, e rivederci, e ci conto.

MINOSSE

Pranzo di Commiato al Commissario Regio.

Ieri sera alle 19 nella grande Aula dell' Asilo d'infanzia, gentilmente concessa dal Presidente dell'Istituto Barone Giulio Berlingieri, cento eletti del paese convenivano in un solenne convito che voleva essere, e solennemente fu affermazione di stima e di affetto per il Cavaliere Ingarrica nello stesso tempo che era il saluto augurale di commiato, alla vigilia della sua partenza.

Un comitato promotore costituito sotto la Presidenza di Carlo Berlingieri seppe dare al convito un'intonazione di cordialità e reciprocità di sentimenti che caratterizzò la raffinatezza, l'eleganza e il tatto delle persone che costituivano il Comitato stesso.

Il pranzo fu servito con una inappuntabilità che onora Ciccillo Frisenda e Gustavo Spina nel non inconsiderevole compito di un pranzo di cento coperti. Le vivande squisite, i vini sceltissimi, il servizio dei camerieri degno d'un *Riche*.

L'aula era addobbata con uno sfarzo di luce, di piante e fiori che non poteva non riuscire fastosa ed armoniosa quando è il collega Raffaele Lucente che ne assume l'incarico.

Parlò per primo il Dottore Alfonso Cavaliere con quella sua loquacità e spiritosità che ne fanno di lui l'oratore simpatico, indi l'avvocato Cizza che con poche ma concise e indovinatissime espressioni di spirito e di affetto porse al Cav. Ingarrica un porta sigarette d'oro che i convitati gli offrirono a nome della cittadinanza.

E prese la parola l'avvocato Arcuri: Con quella sua voce armonica, con quel profluvio di espressioni che scaturiscono smaglianti dalla sua bocca come da sorgente inesauribile limpida acqua cristallina, affascinò l'Uditorio.

A tanta e si alta oratoria seguì il pubbicista Palumbo, vero poeta dialettale Cotronese, il quale lesse una sua composizione in versi dialettali che suscitò un frenetico applauso.

Parlò pure Napoleone Giannini.

Il cav. Ingarrica con parole veramente gentili, mostrò tutta la sua commozione e soddisfazione per tutto quanto egli portava via con se da Cotrone come ricordanze d'affetto sincero e gradita ospitalità.

Il simpaticissimo simposio si protrasse ancora tra lo spumante ed una armoniosa serenata che Michele e Adolfo Asturi vollero portare al convito come manifestazione di omaggio al Cav. Ingarrica.

CRONACA COTRONESE

La festa della Madonna di Capocolonna.

quest'anno è affidata ad un comitato che si sta votando con uno slancio veramente lodevole per potere dare alla festa quella magnificità e solennità che servano a mantenere alta la fede e la tradizione di questa ricorrenza cristiana.

Al prossimo numero pubblicheremo i nomi del Comitato e il programma delle feste.

Sponsali nobialiari

La Baronessina Giuseppina Galluccio ha sposato il Barone Ferruccio Berlingieri. Matrimonio d'amore che, nè ricchezze, nè convenzioni di casta potevano meglio essere augurali per la felicità d'una giovane coppia che tutto ha per libare vita d'amore e di aggi: giovinezza, beltà, ricchezza e dote squisite d'anime elette.

I nostri auguri più sinceri giungano a loro come interpretazione di tutta la cittadinanza di Cotrone che ebbe sempre a provare la generosità e la nobiltà di questi due nobili casati: Berlingieri del Barone Luigi e Galluccio del Barone Nicola.

Nobile Culla

La famiglia del Nobile Marchese Carlo Berlingieri è stata allietata dalla nascita d'un angioletto al quale sarà imposto il nome di Adolfo.

Auguri rispettosi e sinceri di felicità e avvenire al nobile neonato e al Nobile Casato.

Fidanzamento

Ieri sera furono ufficialmente stretti i legami di fidanzamento del nostro carissimo amico Peppino Cosentino fu Francesco con la Signorina Filomena Cosentino fu Antonio.

Auguri di felicità ed amore.

Telefoni

Pur essendo stata versata la somma per averne l'attuazione, *'u patruni d'ogni cosa*, il Genio Civile, dorme sonni tranquilli. Vorrebbe svegliarsi?.... dobbiamo procedere a provvedimenti anticloroformici?

Benvenuto

al Ricevitore delle Dogane Sig. Attilio Costantini di cui ci sono noti i suoi preclarissimi precedenti. Possa la nostra cittadina essere di gradita ospitalità all'Egregio Funzionario.

Silipo, Silipo,

tu rappresenti la dannazione dei Cotronesi. Con quella modicità di prezzi, e quella finezza di articoli e quella squisitezza di modi con cui accogli la clientela, fai dimenticare che l'oro ed i gioielli sono ambizioni che costono care. Sfido io vendi a sì buon prezzo che vien la voglia a tutti.

I Calzolai

Si lagnano per l'aumento apportato alla suola da alcuni negozianti, e insinuano che non è dovuto a rincaro avvenuto nelle fabbriche ma a inumana rappresaglia per livore di partito. Se è vero non possiamo non biasimare cotesti socialisti che diventano pescecani.

Riceviamo e pubblichiamo

Ill.mo sig. Direttore del Giornale la "Verità,,
Cotrone

Pure ammirando la sincera espassionata relazione fatta da questo Sig. R. Commissario, tengo a fare dichiarare che nel punto in cui tratta dei fornai, non sò, se, per pura omissione, o per partito preso, si sia dimenticato che il sottoscritto, unico tra quelli, ha sepre mantenuto ben fornito lo spaccio della sua rivendita del pane e sempre di ottima qualità e a prezzo inferiore a quello praticato dagli altri.

Tanto per la verità e che il pubblico può attestare, ringraziandola sentitamente.

devotissimo
Vincenzo Covelli fu Gaetano

Cotrone, 17 Aprile 1915.

PICCOLA POSTA

Sig. Rag. Trinchese — S. Severina. — Aspettiamo ancora vostra rimessa.

Abbonati di *Tiriolo, Marcellinara, Settingiano*. Se non vi decidete a spedire abbonamenti vi converremo in giudizio.

N.M. — La tua lettera, amico mio, sa di polemica che in questo momento, partendo da te, sarebbe male interpetrata, permettimi la confidenza!........

Le nostre sincere condoglianze all' Ingegnere Annibale Forcellini per la morte di suo cognato **Adolfo Belardinelli**, avvenuta in Taranto, e ai suoi nepoti, figli del Compianto defunto Attilio e Mario.

Gli angeli del Cielo hanno ripreso il loro

GENNARO

dell'afflitto amico nostro Alberto Avarelli: nel suo paterno dolore gli sia di conforto che la terra non è per gli angeli del paradiso.

Direttore: Palumbo
COTRONE — STAB. TIP. A. & L. PIROZZI
Gerente resp. Raffaele Palumbo